

La costituente di Centro muove il primo passo

Il leader della Rosa per l'Italia sarà il presidente del comitato organizzativo

**Coordinatore il direttore di «Liberal»
Priorità: la famiglia e la legge elettorale**

Otto i promotori: **Cesa**, **Casini**, **Pezzotta**, **Adornato**, **Buttiglione**, **D'Onofrio**, **De Mita** e **Tabacci**. Non fissate ancora le date ma l'assemblea fondativa si terrà «entro l'anno». L'ex presidente della Camera: «No alla corrispondenza di amorosi sensi Ma le riforme servono all'Italia»



Il comitato promotore della costituente di centro, (Ansa)

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

La costituente di Centro si farà. Foto di gruppo: Francesco D'Onofrio, Ciriaco De Mita, Rocco Buttiglione, Pier Ferdinando **Casini**, Savino Pezzotta, Ferdinando Adornato e Bruno Tabacci. Assente giustificato, a Strasburgo, l'ottavo socio fondatore Lorenzo **Cesa**. E il caldo dei riflettori, nella torrida sala dell'hotel Capranichetta, davanti a Montecitorio, arriccchia il naso a **Casini** ancor prima di parlare di bipartitismo. «Abbiamo denunciato la corrispondenza di amorosi sensi fra Pdl e Pd, ma non vuol dire che non ci debba essere confronto, le riforme sono indispensabili per l'Italia», dice l'ex presidente della Camera. Che e-

semplifica sul cosiddetto lodo Schifani, sul quale non c'è una pregiudiziale, purché non s'inseriscano surrettiziamente norme definite «salvapremier» in una legge pensata per tutt'altro. «Berlusconi rifletta, tolga dal decreto sicurezza la norma che sospende i processi», manda a dire **Casini**. L'Unione di Centro a due mesi e mezzo dalla sconfitta elettorale prova a rialzare la testa e a guardare al bicchiere mezzo pieno di essere l'unico partito sopravvissuto allo tsunami del voto utile. Viene in aiuto il clima di scontro registrato di nuovo fra i due partiti maggiori, che frena la corsa in apparenza inarrestabile verso il bipartitismo. «Si passa repentinamente dal "volemese bene" alla manifestazione di piazza», rimarca Pezzotta. Non sarà

«una piccola forza d'interposizione» dedita alla «politica dei due forni», ma «un soggetto capace di modificare il sistema politico». Dando voce ai tanti italiani che amano la «buona politica», come la definisce il leader della Rosa



per l'Italia, presidente di questo processo costituente.

Le date non sono ancora definite, ma l'assemblea si terrà «entro l'anno», promettono gli otto promotori. Ferdinando Adornato – deluso dal processo in atto nel centrodestra, lui che ne aveva sognato un altro – sarà il coordinatore di questo del centro: «Sono morti i partiti 15 anni fa e nel frattempo non ne sono nati altri», rileva il direttore di *Liberal*. E Pd e Pdl «sono solo due castelli di carta in balia di due leader».

Buttiglione ascolta i celebri ragionamenti che un De Mita silenzioso gli sussurra nell'orecchio e fa un appello al popolo del volontariato, delle piccole imprese e delle famiglie, «che non si sentono rappresentati» e indica due priorità: il già preannunciato referen-

dum per la legge elettorale, per tornare alla preferenza, e una politica per la famiglia, «di cui non c'è traccia nel Dpef triennale» – rileva il vicepresidente della Camera – se non vogliamo considerare tale l'abolizione dell'Ici, ma a quel punto tutto

si può spacciare come politica per la famiglia». E in vista delle Europee l'appello, che sembra rivolto soprattutto al Pd, è a non acconsentire a una legge elettorale «che cancelli anche lì la rappresentanza».

Conferenza conclusa, e, sarà un caso, in piazza si materializza Massimo D'Alema alla ricerca della sala di altro convegno che sta per iniziare. Per poco non s'incontra con Casini, ma qualcuno commenta che dovranno incontrarsi, prima o poi. In forza della comune avversione al bipartitismo veltroniano.